



Notiziario



Anno 2011 – in ricordo di Cesare Battaglini
A tutti i Lambrettisti del Mondo



Cesare Battaglini

12/06/1928 – 03/10/2011

**Il Lambrettismo Nazionale e
Internazionale piange il suo Vate**

*"Sono orgoglioso di essere Italiano,
ma mi considero cittadino del Mondo"*

Cesare Battaglini

*"Sì, la sera la casa sembra grande e vuota senza lui.
Ma io provo la stessa consolante sensazione come in passato,
quando Cesare era in viaggio
e da un momento all'altro sarebbe tornato."*

Didi

Lambretta Club Emilia Romagna

<http://www.lcer.it>



Cari Amici Lambrettisti,

oggi come non mi era mai capitato mi accingo a scrivere il più triste editoriale: abbiamo perso il PIU' GRANDE LAMBRETTISTA AL MONDO: CESARE BATTAGLINI.

Ho passato al suo fianco questi ultimi 50 anni (una vita), è stato per me un padre, i suoi esempi Vangelo, un grande fratello sempre pronto ad aiutare chiunque si trovasse di fianco a lui.

Un UOMO il cui senso del dovere, il rispetto degli altri e l'amore per la famiglia erano impressi da sempre nel suo CUORE.

Ciao FRATELLONE; ripercorriamo per gli altri questa nostra strada lunga 50 anni.

Il primo incontro da vicino io timido ed inesperto, Tu reduce da ben 2 altri raid e pronto a partire per il viaggio del mondo assieme alla tedesca Felicitas e alla olandese Rita. Luogo: via Ugo Bassi 31 a Bologna, sede della concessionaria Lambretta CISA, interamente paralizzata per vedere il giovane Bolognese Cesare Battaglini partire con due Lambrette 150D e le giovani

centaure per il giro intorno al MONDO. Ho avuto poi la fortuna di scortarti con la mia lambretta al ritorno del tuo meraviglioso giro del mondo, da Castiglione delle Stiviere a Bologna, dopo che avevi ricevuto i meritati onori alla Innocenti a Milano.

Nel 1960 di nuovo assieme per vari raduni, compreso il 2° Rally Internazionale di BRUXELLES.



Cesare con la sig.ra di Mondovì in piedi dietro la Lambretta 175 di Babini, il Presidente del Lambretta Club Bologna Prof. Otello Quarantini seduto sopra la mia 150 Li e per finire Carlo Pelloni.

Verso la fine dello stesso anno e precisamente l'8 dicembre 1960 (perdonatemi se il giorno non fosse esatto, i neuroni sono quel che sono) nel firmamento del Lambretta Club Bologna è nata una Stella: DIDI. La trovammo direttamente a Milano; Lei con pelliccia e colbacco molto carina, sorridente, con la classe che la distingue tuttora Ti si avvicinò e con un bacio ci spiegò chi era senza parlare.



Questa foto viene pubblicata per onorare tutti gli amici che ci hanno lasciati. Da sinistra Ignazio Di Piazza 175 TV, io 150 Li, Cavedagna Roberto 150D, Merlarati Agostino 150 Li, Malaguti Ernesto 150 D, Quarantini Otello (Presidente LCB) 150 Li, BATTAGLINI CESARE e DIDI 150 Li, Govoni 150 Li, Masina 150 Li faro fisso, Sig.na Buldini (passeggero), Giovannini 150 Li. Io e Didi possiamo raccontarla e ricordarli fra gli amici più cari.

Nel 1961 tutti al tuo matrimonio con Didi a Sant'Apollinare in classe a Ravenna e poi a Cesenatico al pranzo; che balla col verdicchio! Qualcuno di noi voleva vendere il grattacielo di Cesenatico e tornò a Bologna in treno. Per qualche anno a seguire siamo venuti a trovarti a Cesenatico dove avevi aperto e gestivi con Didi l'hotel COSMOPOL. Ci ritrovammo ancora al Raduno di Istanbul dove seguivi per la INCOM le riprese e fungevi, viste le tue conoscenze dei posti e delle lingue, da aiuto operatore. Per alcuni anni i tuoi impegni in Hotel, la nascita di tuo figlio Augusto e il mio dedicarmi alle corse ci hanno separati, poi di nuovo a correre assieme per le strade del mondo, sempre insieme io e te, mio PRESIDENTE.

Ricordo con piacere i caffè di Didi alla mattina in tenda e le maccheronate serali condite con allegria e passione per le gioie che la tua compagnia sapeva trasmettere.

Le foto che coprono questi ultimi 30 anni sono tantissime a caso ne ho scelte 2: il raduno tenuto a Marzabotto per commemorare le vittime dell'eccidio e l'ultima foto a Montepiano qualche mese fa, eri venuto per farti un giro con la tua fedele 150 d (l'ultimo).

CIAO il tuo vice e fratellone

Guglielmo Guidi



I miei ricordi di Cesare.

Focalizzo alcune cose che mi ritornano alla mente più spesso rispetto ad altre relative a Cesare.

- Quando ci siamo conosciuti circa 25 anni fa mi disse di dargli confidenzialmente del Tu al posto del Lei, a mio avviso più adeguato conoscendo l'importanza della sua persona. Non ci riuscii subito e mi ci volle un po' di tempo, ma lui tagliò corto: "Non è questo che fa il rispetto tra le persone!"



- Una sera, al bivacco dopo cena in un campeggio durante una delle nostre trasferte europee, lo vedo immerso nei suoi pensieri poi sorridere. "Cesare?" mi rivolgo io in tono di domanda e Lui spiega: "Due giorni fa ero sul palco in piazza e poi a pranzo col Prefetto e il Sindaco. Adesso sono qui con voi in Lambretta e dormo in tenda col saccopele... sai che faccia farebbero se lo sapessero! Ma me ne frego, qui insieme a voi sto benone!"

- Durante i viaggi in gruppo, quando lo seguivamo in Lambretta numerosi, adeguava il tenore di vita e i costi delle trasferte in modo che tutti avessero la possibilità di partecipare ai Raid. Pernottamenti in campeggio, pranzi e cene tutti insieme con pentolone sul fuoco da campo, cuccumone di caffè preparato da Didi e biscotti per tutti la mattina... anche per qualche lambrettista straniero che a volte si aggregava.

- Mi ricordo una sua frase quando gli contestavamo che per certe spese era stato Lui in esborso e



invece sarebbero spettate al Club: "Se voglio fare il Presidente dovrò pure avere qualche onere!"

Queste sono poche cose relativamente a tutti i bei momenti di vita Lambrettistica passati insieme a Lui, ma estremamente indicativi della sua passione per la Lambretta e il Club.

Mauro Galli



Ricordando Cesare il battagliero.

Che dire: tanti ricordi. Abbiamo vissuto e girato mezza Europa in Lambretta con tanti problemi (sempre risolti) mangiato pollo, fagioli, cipolla e tonno. Poi a fine pasti la Didi preparava puntualmente 36 caffè. Poi tutti a dormire in tenda, puntualmente umida.

Con Cesare siamo stati tutti sempre benissimo.

CIAO Cesare.

Guidaci da lassù.

Franco Balboni

ANCHE CESARE BATTAGLINI ALLA KERMESSE DI LICCIANA NARDI

Giramondo in Lambretta oggi a raduno



LICCIANA — Settantatré anni, due lauree ed una grande passione: la "Lambretta". Non poteva mancare al secondo raduno nazionale lambrette che si chiuderà oggi a Terrarossa Cesare Battaglini (nella foto), l'uomo che nel 1956 ha fatto il giro del mondo proprio a bordo di una lambretta, una 150 D oggi conservata al Museo della scienza e della tecnica di Milano. Battaglini è tra i tanti lambrettisti accorsi a Terrarossa: decine e decine di tende allestite al campo sportivo per il raduno promosso dal World Lambretta Club e patrocinato dal Comune. In proposito il sindaco Enzo Manenti, tesserato lambrettista, ha espresso il ringraziamento dell'amministrazione all'organizzazione, a Luigino Lombardi, a Silvano Luccini, ai sindaci di Villafranca e Pontremoli, all'associazione pro Tavernelle e all'Unione sportiva; oggi i lambrettisti partiranno alle 10,30 per Villafranca dove visiteranno il Museo Etnografico e percorreranno la panoramica strada che tocca Filetto, Bagnone, Panicale e Licciana Nardi, con rientro a Terrarossa per il pranzo.

M.G.



Il mio ricordo di Cesare.

Il primo anno che conobbi Cesare fu in occasione del mio primo viaggio in Lambretta da Bologna a Matera, organizzato con molta meticolosità e precisione da lui, ricordo che ci ospitò nella sua villa a Cesenatico, eravamo più di una ventina di persone.

Non dimenticherò mai quando alla sera si arrivava ai campeggi per il pernottamento, lui esigeva che noi lambrettisti mangiassimo assieme a lui e a sua moglie Didi, una santa donna, che ci preparava degli ottimi spaghetti; non voleva che si andasse a spendere soldi al ristorante, insomma si preoccupava di farci risparmiare.

L'anno successivo ci guidò in Irlanda anche in questa occasione ci fece da mamma chiocchia.

Da quell'anno in poi con Cesare feci altri 5/6 raduni internazionali e alcuni nazionali.

Ho imparato molto da lui, mi piaceva la sua umiltà, insomma era una persona che ti faceva sentire a proprio agio, pretendeva che gli dessimo sempre del tu e ci aiutava nelle difficoltà.

Mi ricordo un episodio alquanto curioso, eravamo ad un raduno a Cervia e il venerdì sera organizzammo una tavolata; quando nel pomeriggio con il grappologo Franco Balboni ci accingemmo ad apparecchiare, le tovaglie mancavano, Cesare senza perdersi d'animo andò nella sua casa di Cesenatico e portò via delle lenzuola di Didi. Ma i tavoli erano tanti e le lenzuola poche, quindi al grappologo

venne la splendida idea di tagliarle a metà! Non vi dico la faccia di Didi quando vide lo scempio delle sue lenzuola, andò subito a sgridare Cesare e lui con aria serafica le rispose... "ma tanto non le usavamo" ...quindi finì in una bella risata da parte di tutti.

Purtroppo gli anni passano per tutti e agli ultimi raduni non faceva più il viaggio in Lambretta con noi, ma arrivava puntualmente con la sua 150D caricata sul carrello per poter stare in mezzo a tutti noi lambrettisti.

Abbiamo perso un grande compagno di viaggio, una persona leale sincera e onesta, e soprattutto il fondatore del L.C.E.R. e del W.L.C.

Ciao Cesare, orgoglioso di essere stato un tuo amico e di aver condiviso con te in questi ultimi venti anni la grande passione che univa tutti noi:

la LAMBRETTEA.

Antonio Biccari



Di un caro amico si possono raccontare mille aneddoti per come ha interpretato la vita, ma sicuramente l'episodio, dei tanti che abbiamo condiviso e che più ce lo ricorderà per la sua inesauribile voglia di vivere, è rivolto agli ultimi giorni in ospedale, quando, ritrovandosi attorniato dai suoi amici Lambrettisti, progettava una Lambrettata a Cipro. Questo era Cesare!

Ciao un abbraccio da

Katia e Claudio Galli



Cesare, uomo e Lambrettista

E' difficile a parole spiegare cosa è stata per me la fraterna e sincera amicizia che vi era con Cesare. L'ho conosciuto a uno dei miei primissimi raduni, probabilmente organizzato dal Lambretta Club Emilia-Romagna in qualche luogo imprecisato, tra la provincia di Bologna e Modena.

Io avevo appena compiuto i 18 anni ed ero già iscritto al Lambretta Club Emilia-Romagna, avevo già da un paio d'anni partecipato ad altri raduni, specialmente quelli Mod a Rimini.

Non ricordo esattamente il perché, ma quando arrivai al raduno, una delle prime persone che mi si presentò davanti a darmi il benvenuto fu Cesare, che subito dopo un breve scambio di parole, invitò me ed i miei amici di Imola a cenare con lui e la Didi in tenda, con un bel piatto di fagioli caldi e dell'abbondante vino!

Le parole ed i racconti di viaggio di Cesare, cominciarono a riempire la tenda, e noi estasiati ascoltavamo, immaginandoci protagonisti di avventure che parevano uscite della lampada di Aladino.



Mondi esotici, donne bellissime ammantate di mistero, i pericoli della giungla, i ribelli del deserto, in compagnia della sua inseparabile Lambretta, tutto questo scatenò in noi l'irrefrenabile desiderio di VIAGGIARE in sella alle nostre Lambrette.

Fu grazie a quei racconti di viaggio che io e Fabio negli anni a venire decidemmo di intraprendere lunghi viaggi in Lambretta in Europa, all'Isola di Wight in Inghilterra e il Coast to Coast in America, da New York a Los Angeles.

Quella sera fu davvero importante, una piccola parte di quello spirito di avventura che contraddistingueva Cesare, si impossessò anche di me; tornammo sazi di emozioni alla nostra tenda. La mattina seguente, ci ritrovammo al cospetto di Cesare, che ci invitava nuovamente a prendere la colazione insieme a lui, con caffè e biscotti.

Con gli anni, capii che era il "modus operandi" di Cesare, la sua ospitalità era rivolta a tutti, in particolare alle "facce nuove" come noi.

Un altro aspetto che mi ha legato fortemente alla figura di Cesare è stata la sua sistematica partecipazione a tutti i Raduni che abbiamo organizzato come Road Runner Lambretta Club Imola, dal 1994 anno della fondazione in poi.

Sempre in tenda, sempre in compagnia della moglie Didi e sempre in mezzo a noi, ragazzi di 20-25 anni, a raccontare pezzi di vera storia del Lambrettismo.

Ho imparato da Cesare ad organizzare proprio i Raduni del mio Club, mi diceva che la ricetta per organizzare un buon raduno era quella di offrire il massimo al minor costo di iscrizione possibile; fu

questo suggerimento che fece dei raduni Road Runners un successo di partecipazione nazionale che ancora oggi contraddistingue il nostro club.

Il mio ricordo di Cesare va anche all'ultimo Jamboree a cui ha partecipato sempre in compagnia della moglie Didi.

Questa volta l'abbiamo convinto a venire in Irlanda in aereo, anche se la sua tenacia ed abnegazione nel voler partecipare in Lambretta ha del soprannaturale.

Nonostante le già precarie condizioni di salute, ha passato tutti e tre i giorni nel luogo di ritrovo del Raduno, ha salutato i suoi amici lambrettisti di tutto il mondo ed è stato in mezzo a quelle Lambrette che hanno avuto un ruolo così fondamentale nella sua vita.

E Lui le ha ricambiate amandole, come fossero le più belle donne del mondo.

Andrea Mezzini



Due Leggende del Lambrettismo: Cesare Battaglini e Andrea Bartolini - 1997

Il mio pensiero.

Ho avuto occasione di conoscere Cesare al primo raduno cui ho partecipato a Casola Valsenio.

Li è nata un'amicizia. In seguito ci siamo incontrati in varie occasioni. Certamente uno dei viaggi più belli in cui abbiamo avuto la possibilità di frequentarci di più è stato quello che ci ha portato in Svezia insieme a Perazzetti e la Sua signora. Con un furgone preso a nolo per quattro lambrette e noi quattro, abbiamo vissuto l'itinerario parlando di tante cose cose e conoscendoci meglio.

E' stato bello sentire in particolare, Cesare raccontare dei suoi viaggi e delle avventure che ha vissuto, durante il suo giro del mondo. Nelle soste, quando era necessario spiegare le nostre necessità, Cesare, da persona che conosceva tante lingue, è stato per noi una guida importante. Non solo, ma sempre spiritoso, disponibile e pronto a battute simpatiche, ha reso questo viaggio più piacevole. C'è stata un'occasione in cui sono stato ospitato a casa sua da lui e dalla Sua signora a Cesenatico e trattato come una persona di famiglia. Non mi è possibile raccontare qualche episodio in particolare in quanto ci siamo trovati solo in occasioni di brevi spostamenti per raggiungere la meta dei raduni. Posso dire però che avevo trovato in lui una persona cordiale, altruista e allegra che ha lasciato un vuoto.

Il tempo che passa e il parlarne dice che ciò che manca veramente è l'amico.

Ivano Righi



Tanti sono i ricordi che ci legano a Cesare, tante sono le occasioni che ci hanno visti assieme in Lambretta... e non solo.

La sua disponibilità infinita con tutti, la sua casa era aperta agli amici, non solo durante i raduni, anche al di là dei raduni. Ricordo le lunghe chiacchierate sulla terrazza della casa di Cesenatico dove ci si trovava, casa che tanti lambrettisti conoscono.

Un episodio in particolare che mi viene in mente riguarda il primo raduno in Irlanda del 1998, una sera, nel nord della Francia. Piovigginava e c'era vento, arriviamo in un campeggio un po' appartato era abbastanza tardi, ritardo dovuto a qualche Lambretta che aveva fatto qualche capriccio durante il viaggio. Eravamo un po' tutti infreddoliti, ci mettiamo a tavola sotto una tettoia riparata nel campeggio, ci servono una buona zuppa calda in una tazza..

ci voleva proprio ... nel frattempo Cesare aguzza l'udito e sente una lambretta che piano, piano passa per la strada, mi guarda e dice: "Forse è un lambrettista che cerca il campeggio!". Mettiamo in bocca qualche cucchiata di quella specie di zuppa, e sentiamo nuovamente quel rombo che passa lentamente per la strada, Cesare mi guarda con un sorriso di soddisfazione e mi dice: "E' una Lambretta!"... la riconosco anche io, si alza repentinamente in piedi indossa il suo jet e si abbottona alla bene meglio la giacca blu del World Lambretta Club, inforca la sua LI 2° serie e parte all'inseguimento di quel rombo...

Dopo 5 minuti, ritorna con al seguito un Lambrettista francese di Grenoble con la fidanzata, che stavano cercando il campeggio. Purtroppo il campeggio dove alloggiavamo era poco segnalato e non riuscivano a trovarlo, Battaglini li aiuta a togliere gli indumenti intrisi d'acqua, li coccola un po' facendoli sentire a loro agio, tra amici e li fa accomodare, chiede ai gestori di preparare 2 pasti in più, poi torna a sedersi di fianco a me per terminare la sua zuppa ormai fredda.

Mi guarda soddisfatto, sempre più infreddolito e mi dice, domani abbiamo 2 amici in più nel gruppo. Non so se questo fa capire qualcosa di Cesare... questo episodio fa parte di quei ricordi che talvolta mi passano per la mente ... Qualche volta era un po' testone; viaggiare al suo fianco non era facile ma, non so il perché, ti dava la carica solo guardando il suo spirito di adattamento che era inimmaginabile; per sapere quanto inimmaginabile. Bisognerebbe chiederlo con Franchini Enrico che sempre in Francia, in una sera da lupi, entra in un paesino e si trova una tenda igloo montata su una aiuola spartitraffico con a fianco parcheggiata una LI 2° serie ... Secondo voi chi era????

Ciao Cesare.

Orietta Ferretti e Giancarlo Valla





Cesare.

Eravamo all'Innocenti Day del 2009, in quel di Piediluco (TR).

Nel corso del giro del sabato, dopo la sosta al Pian de Valli e dopo aver goduto del rinfresco offertoci dall'organizzazione, come al solito mi attardo nell'inforcare la lambretta e ad incolonnarmi con tutti gli altri giù per la discesa che porta verso Rieti.

Percorso poche centinaia di metri mi ritrovo alle spalle di uno strano personaggio, tutto impettito con grande accortezza nell'affrontare le curve (tutte nel centro della carreggiata o oltre...).

Mi preoccupo un po' e lo affianco: è Cesare!!! Il Mitico Cesare!!

Gli faccio un sorriso, un cenno di assenso e decido di "scortarlo" verso il fondovalle.

Che strana sensazione "scortare" un Mito per accompagnarlo nelle curve, dopo che quel Mito ha fatto il giro del mondo in sella ad una lambretta.

Strana e bellissima.

Così mi godo la discesa con lui, sempre piuttosto attento a chi potesse provenire dal senso opposto.

Arrivati alla fine della discesa, ecco un piccolo incrocio con tanto di semaforo che al nostro arrivo dà il via libera. Cesare rallenta, tenta un piccolo surplace, si accinge a svoltare a sinistra come altri che lo hanno preceduto quando... perde l'equilibrio... sta per cadere... no, non cade... La lambretta viene dolcemente appoggiata su un fianco e lui è lì : perfettamente sulle proprie gambe!!!

Rimango esterrefatto: spaventato ma esterrefatto. Come ha avuto la prontezza di riflessi di gestire un accidente del genere, lui ultraottantenne???

Non lo so e, in fondo, non me lo voglio domandare.

Cesare era e sempre resterà Cesare.

Ciao.

Donato Di Dio



Ricordo di Cesare

Trovo davvero difficile poter scrivere poche righe per ricordare l'amico Cesare, una persona speciale che è entrata nel mio mondo di lambrettista con una telefonata nel lontano 1998 per chiedermi consigli su come realizzare la tuta bianca che veniva indossata nei raduni degli anni '50.

Rimase incuriosito dalla mia ricerca dei particolari e pochi giorni dopo mi inviò una sua foto da dove avrei potuto prendere spunto per realizzare la tuta ... e forse rimase anche sorpreso del fatto che non gli chiesi nulla delle sue mille avventure in lambretta.

A quella telefonata ne seguirono altre e solo nel 2003, all'Eurolambretta di Assisi, ebbi il piacere di conoscerlo di persona.

Ci sono stati tanti altri incontri, ma forse l'evento che più mi lega all'amico Cesare è il ricordo della forte emozione che mi ha tra-

smesso quando decise di lasciare un importante incarico a livello nazionale e rivolgendosi alla platea disse: "è arrivato il momento di lasciare il mio incarico perché è giusto dare spazio a gente giovane e volenterosa e pertanto mi auguro che il mio posto venga preso da Luca Pettinari"... quell'emozione è sempre viva in me e accompagnerà sempre il ricordo di Cesare.

Luca Pettinari



Lambretta club

A Barletta ritorna Battaglini

Il fascino delle due ruote classiche ritorna a Barletta: una delegazione di lambrettisti emiliani, guidati da Cesare Battaglini, visiterà oggi per la terza volta consecutiva la nostra città. Battaglini è una leggenda nel mondo dei motori: è passato alla storia per aver fatto il giro del mondo (dal 1956 al 1959) in sella a due lambrette 150 D opportunamente modificate dalla Innocenti. A quei tempi, inutile ricordarlo, le condizioni delle strade erano pessime e non v'era alcun supporto tecnologico.

Il ritorno di Battaglini a Barletta è stato reso possibile grazie all'impegno del lambrettista barlettano Ruggiero Vitrani, coadiuvato da Michele Matrella, Armando Dammico, Giulio Quagliarella e da Leonardo Cascione, Presidente del Lambretta club "Sassi di Matera", dove sino al 24 giugno si svolgerà il 14° raduno nazionale.

Cesare Battaglini: i ricordi sono tanti, ma il più significativo è stato quando nel 1994 con Armando Dammico, Franco Lazzerini e Cesare Battaglini siamo stati in Puglia per organizzare il Raid dei Trulli.

Sono stati momenti di intensi racconti e ricordi che Battaglini, sotto la mia incalzante curiosità, tirava fuori con una precisione incredibile: i viaggi, le avventure, narrate da Lui... sembrava addirittura di viverle noi stessi!

E' stato un viaggio bellissimo con vari inconvenienti, ma piacevoli, come quando Dammico diceva "ho già fissato l'agriturismo vicino a Bari", siamo arrivati la sera tardi ed era in restauro!! Però ci ha portati al porto ed in una trattoria abbiamo cenato e dormito divinamente. La mattina seguente siamo partiti per vedere i trulli di Cesare, siamo arrivati e avevano portato via un'anta del cancello in ferro battuto. Visitati i trulli ripartimmo e Armando ci volle portare a La Terza, un paese sulla collina, per mangiare la grigliata in una macelleria. Arrivammo ed al suo posto c'era un barbiere, immaginatevi le nostre risate!!

Il ritorno è stato un susseguirsi di aneddoti della Sua vita che tengo nello scrigno della memoria testimonianza di incondizionata amicizia e stima.

Paolo Storai



Ciao Cesare,

ho avuto l'onore di incontrarti e di conoscerti, sicuramente non bene come altri membri del Club, ma quanto basta per capire che persona speciale eri e sarai sempre per tutti, in particolar modo per il mondo Lambrettistico.

Mi ricordo il primo raduno che ho organizzato a Renazzo insieme a Franco e Silvio Balboni. In quella occasione, ho avuto anche un altro onore, quello di averti come passeggero della mia Li 2° serie; sicuramente si è emozionata talmente tanto anche lei che abbiamo sbiellato prima di concludere il giro.

Mi piace pensarti sempre al nostro fianco anche nei prossimi raduni guardandoci da lassù.

Ciao Cesare (e come dice il Liga) "fai buon viaggio e poi riposa se vuoi".

Michele Benotti



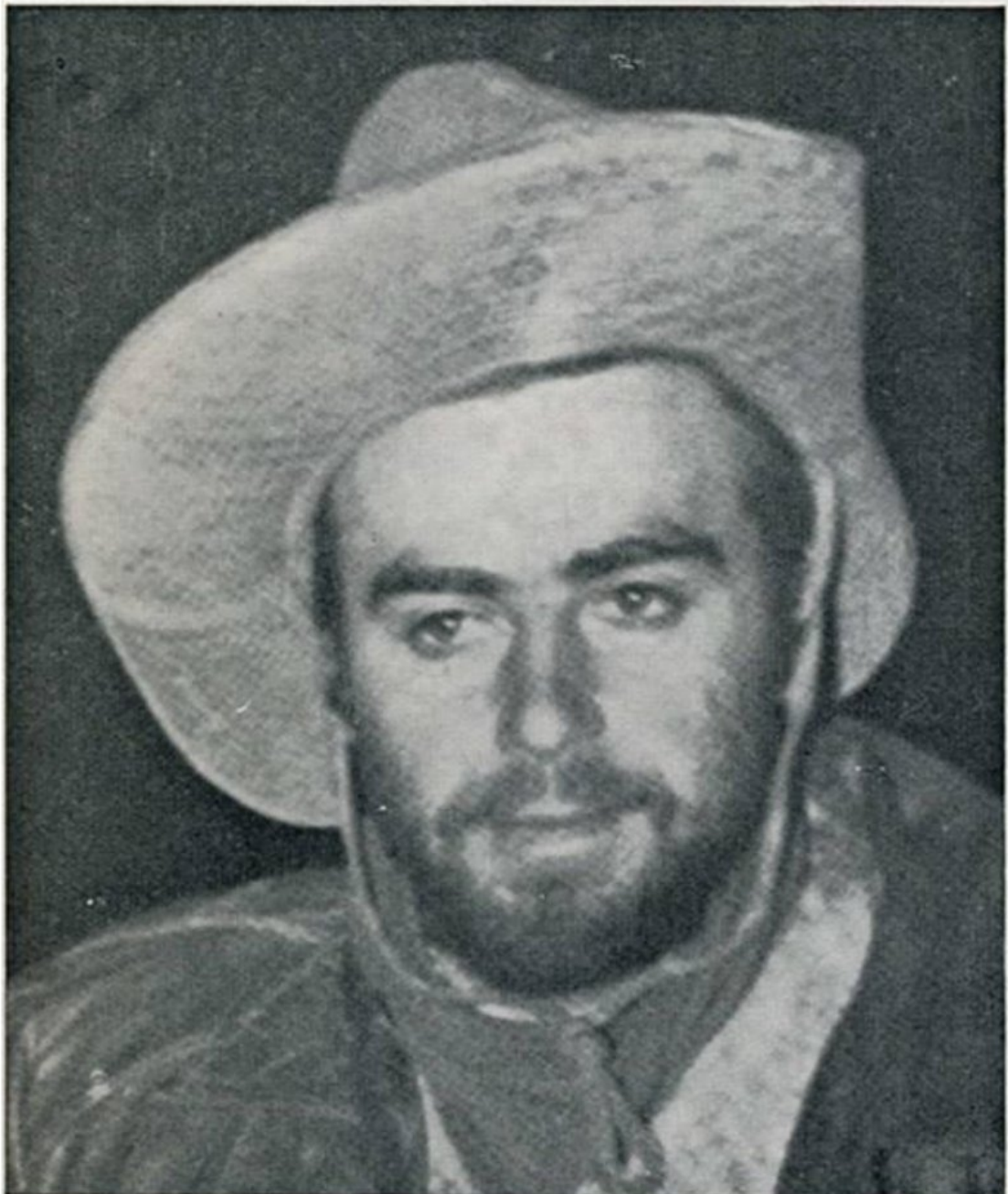
*Ciao Cesare,
sono certo che lassù ti aspetta una lambretta 150 D fiammante
con la quale potrai continuare i tuoi raid,
in eterno.*

*Ciao Cesare,
ai prossimi raduni, al pranzo sociale ormai imminente, sarà
spontaneo e inevitabile alzare gli occhi e cercarti con lo sguardo,
senza trovarti.*

*Grazie Cesare per l'insegnamento che ci hai dato e che noi
porteremo alle generazioni future,
orgogliosi di averti conosciuto.*

Grazie Cesare, ... e Buon Viaggio !!

Paolo Costigliola





Cesare Battaglini, chi era??

Per tutti noi, lambrettisti, Cesare Battaglini era un mito uno di quelli d'altri tempi, di quelli epici dalle mille avventure che difficilmente si possono emulare, e non solo perché i tempi son cambiati, ma perché per far tutto ciò che ha compiuto è impossibile poterlo replicarlo, senza una immensa dose di coraggio.

Conoscerlo è stato un immenso piacere, e sentir da lui i più disparati aneddoti è stato e resterà una gran

fortuna, perché col suo fare semplice regalava subito simpatia e amicizia. Sempre pronto a raccontare delle mille sfaccettature dei suoi viaggi, e di quei particolari che non trovavi neppure nel suo magico libro "Ceylon, India, Oriente misterioso ed Africa esplorati col mio scooter". Quel diario di viaggio che nel leggerlo ti senti rapire da quel senso che solo pochi libri ti possono dare, rendendoti partecipe delle avventure di Cesare per le strade del mondo, in sella ad una Lambretta d 150.



Un'avventura che al giorno d'oggi difficilmente la si potrebbe replicare, perché anche se armati di tanto coraggio, molto probabilmente mai ci si metterebbe in viaggio senza un potente mezzo ipertecnologico, e senza mille marchingegni elettronici e guai a non metter in borsa l'immane cellulare, che oggi è più importante di una borraccia d'acqua. Invece Cesare con la sua piccola Lambretta d 150 armato di tanto coraggio, si avventurava in terre lontane con pochissimi bagagli, e con le indispensabili borraccia e cartina, come un vero esploratore affidandosi alla buona sorte.

Al solo pensiero che Cesare con la sua Lambretta, nei primi anni '50 del secolo scorso, si avventurava negli aridi deserti in cui le carte geografiche a ben poco contano senza potersi affidare a dei punti di riferimento, e solo nella notte possono arrivar a far da guida le stelle, al che si viene avvolti da una forte emozione perché lui con quei pochi mezzi, e il più delle volte in solitaria, ha esplorato terre ieri lontanissime e impervie, che ancor oggi restano lontane e difficilmente esplorabili.

Oggi da Lambrettista moderno nel legger delle avvincenti avventure di Cesare ti vien subito una irrefrenabile voglia di abbandonare tutto, e tutta la tecnologia e l'agiatezza del vivere moderno e partire come fece lui alla scoperta dei mondi semplici e puri che ancor restano sulla Terra, tu e la tua Lambretta, senza gps, telefonini o quant'altro, ma solo seguendo quella splendente stella che brilla

in cielo da quando il nostro Cesare è partito per la sua nuova avventura nei cieli a bordo della sua Lambretta da Raid.

Un lambrettista di tanto coraggio difficilmente ci sarà più, ma non scordiamo mai i suoi insegnamenti e la sua gioia di vivere, perché sino all'ultimo non ha mai disertato un raduno, lui che negli anni prima della rinascita della passione Lambretta nel grande pubblico, ha fatto da chioccia a tanti Lambrettisti, spronandoli e inculcando loro lo spirito d'avventura, accompagnandoli in sella alla Lambretta verso raduni sparsi per l'Europa o in vacanze mozzafiato, sempre all'insegna del minimo impiego di mezzi e supporti, come dei piccoli esploratori o degli antichi pionieri.

Resta a noi la sua passione nello scoprire sempre nuove strade e l'incontrare nuove genti, solo armati di una Lambretta e di tanto spirito d'avventura.

Angelo Uda



4° Compleanno del Lambretta Club Emilia Romagna

notiziario

Lambretta

N. 2

MARZO - APRILE 1955

SPERIZ. IN ARRON. POST. - GRUPPO IV



Battaglini, viaggiatore di razza

Non riesce a star fermo. Ha l'istinto dei nomadi o dei viaggiatori di professione. In due anni ha percorso oltre 130.000 chilometri. Prima non si era mai mosso da casa

A chi lo osservi per la prima volta, Cesare Battaglini appare un ragazzo abbastanza normale: magro, un po' asciutto, non molto alto, con due occhi inquieti ed una parlata alla buona come quella di un ragazzo di provincia che non abbia grandi pretese e non si supponga dotato di straordinari meriti; anche l'età (Battaglini ha 26 anni) non è riuscita a maturargli nei lineamenti una esperienza tanto vasta e ricca. Con la felicità dei semplici e la bonomia degli spiriti puri, Battaglini non è certo l'uomo che può destare grandi fiducie a chi lo veda per la prima volta: nessun tratto somatico, nessuna particolare sottigliezza intellettuale fanno riconoscere in lui l'avventuroso di professione. Ma, da ragazzo di buona famiglia che ha compiuto tutti i propri studi godendo del lascito ereditario di un parente, da ragazzo di buona famiglia che ha passato forse la propria giovinezza in austeri collegi ove gli hanno insegnato a non pronunciare mai il pronome « IO », Cesare Battaglini a poco a poco finisce col conquistarvi. Senza eccezionali qualità, senza particolare bravura, senza esibizionismi, vi fa riconoscere in lui quel ragazzo sincero e audace, serenamente spregiudicato ma dotato di quel buon senso, staremmo a definire campagnolo, che aiuta a superare le circostanze più imprevedibili.

E quante ne ha avute! Testardo, ostinato, caparbio ma senza mai eccedere, senza mai urtare la sensibilità altrui, Battaglini ha portato a termine in questi ultimi due anni raids in Lambretta così eccezionali da far credere all'inverosimile. Tutto quello che c'era da visitare lui lo ha visitato: è stato al Capo Nord; è stato in tutte le capitali europee; è stato in Africa; ha percorso parecchie zone desertiche; ha girato i Balcani e l'Asia minore; ha attraversato le catene montagnose pre-himalaiane; ha percorso l'India dal nord al sud. E per chi avesse qualche dubbio ancora sull'eccezionalità di questi viaggi, aggiungiamo che Battaglini, dotato di una buona dose di onestà, non ha mai chie-

sto un soldo a nessuno, non ha mai voluto aiuti, non si è mai rivolto ai Consolati supplicando biglietti di viaggio e, da buon bolognese, ha amato tanto la buona tavola quanto il modesto pane secco che gli è capitato di mangiare per settimane intere.

Si è trovato al Circolo Polare Artico acchiappato in mezzo ad un branco di renne che fuggiva, e se l'è cavata accuattandosi sul terreno; si è trovato nella giungla indiana a due metri da un enorme pitone che gli sbarrava la strada, e lo ha impaurito aumentando il rumore di scarico della Lambretta; si è trovato tra un gruppo di banditi nel Belucistan e se l'è cavata scappando di notte in una zona quasi priva di strade; si è trovato nel deserto africano senza una molla di sospensione, e vi ha rimediato costruendosela lui con mezzi rudimentali che sorprendono per la genialità della soluzione.

Questo è Cesare Battaglini, medico di Bologna, che quest'anno si è messo in testa di vincere il concorso turistico « Oltre 10.000 chilometri in Lambretta » e se ne è andato il più lontano possibile: dalla sua Bologna giù fino all'isola di Ceylon. Questo è Cesare Battaglini, non certo un bel giovane, ma un ragazzo simpatico che, tornato a casa, si è visto sommerso da un fiume di lettere di belle ragazze, di pulzelle ansiose di una catena matrimoniale che gli hanno fatto proposte più o meno interessanti e gli hanno inviato pure fotografie in formato cartolina. « Ma che me ne faccio di queste ragazze? », dice Cesare Battaglini, « per uno come me, che gira il mondo e che va in cerca di cose curiose le donne sono solo un passatempo occasionale. Sì, può anche darsi che un giorno mi sposi, ma allora vorrà dire che qualche turca intraprendente, o qualche indiana con gli occhi scuri ha profittato del mio giorno di stanchezza per trascinarlo davanti al prete. Io però lo dico sempre: chi sposa me finisce col non aver casa perchè ormai mi sono tanto abituato allo scooter che riesco persino a dormire sopra ».



1. Il dr. Cesare Battaglini, che sta compiendo il giro del mondo in Lambretta, ha percorso in questi ultimi mesi tutta l'America meridionale e centrale unitamente al dr. Glauco Ferrante con il quale fa coppia dall'Argentina. Nella foto: i due raidisti festeggiati al loro arrivo a Caracas (Venezuela). 2. Ricevimento a Caracas in loro onore. 3. Battaglini e Ferrante di passaggio per la Cayenna (Guiana Francese). Attualmente i due coraggiosi lambrettisti sono nel Messico.

